Uccise moglie e figlia, ora è accusato di falso in atto pubblico

«Mentì per avere quel documento» Ma l'omicida Tancredi è assolto

Il foggiano aveva ottenuto la carta d'identità per l'espatrio nonostante fosse in semilibertà «Non aveva letto il modulo»

Assolto dall'accusa di falso in atto pubblico, una carta d'identità. Un processo come tanti se non fosse per il pedigree dell'imputato che all'anagrafe fa Luigi Tancredi, classe 1950 di Rignano Garganico (FG), detenuto a vita alla Dozza. Motivo? L'aver assassinato moglie e figlia nell'estate 1995 alla Barca. Quattro colpi di pistola contro le sue donne, Rosa Pontorio e Barbara, per poi scappare a Foggia e costituirsi: «Mia moglie mi aveva rimproverato per il disordine». L'uomo negò invece la volontarietà dello sparo contro la figlia, mostrandosi disperato. Ergastolo, ma da anni semilibero grazie alla sua impeccabile condotta dietro le sbarre. A giugno 2018 però altri guai: denunciato perché, nel febbraio 2017, aveva ottenuto la carta d'identità valida per l'espatrio, quando non poteva. Imputato di falso e addio permessi. In tribunale sono stati sentiti gli impiegati del Comune che hanno confermato come a Bologna «si usi un modulo riassuntivo e non analitico – spiega l'avvocato Gabriele Bordoni – essendo pronti gli addetti a dare spiegazioni per evitare inconvenienti. E come in quella data poteva ben essere che non fosse stato spiegato nulla a Tancredi che, senza occhiali, non aveva nemmeno letto le istruzioni per la compilazione del modulo». Illogico, per il giudice, pensare che avesse maliziosamente taciuto di essere sottoposto a pena per ottenere il documento. Assolto con formula piena.

n.b.

L'ingresso del tribunale di Bologna

ERGASTOLO

L'orrore nel 1995 quando freddò le donne nella loro casa alla Barca

È stato componente di ufficio indagini e commissione Figc

Appello, c'è Drigani

Da Trieste il nuovo presidente della Corte Con 14 voti contro otto supera il vicario Aponte

Il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha nominato Oliviero Drigani presidente della Corte d'appello di Bologna. Drigani, che attualmente presiede la Corte d' appello di Trieste, ha ottenuto 14 voti contro 8 dell'altro candidato, Roberto Aponte, consigliere presso la Corte d'appello di Bologna e attualmente presidente vicario. Due le astensioni, quelle del primo presidente e del procuratore generale della Cassazione. Udinese doc, classe 1954, uomo di legge e di sport, il magistrato fu componente dell'ufficio indagini della Figc e della Commissione disciplinare della stessa.

In via Milano

Ruba moto, preso pusher

L'uomo ha poi spintonato gli agenti di polizia ed è stato arrestato Aveva con sé cocaina

È stato arrestato per resistenza a pubblico ufficiale un tunisino di 25 anni, pregiudicato, andato ieri mattina in direttissima, e denunciato per ricettazione e detenzione di sostanza stupefacente. È successo martedì alle 18, in via Milano. Qui agenti del commissariato Bolognina Pontevecchio ricevono la segnalazione di un uomo sospetto che accende un motorino senza usare le chiavi. Motorino che, dalla targa, risulta rubato. Le volanti individuano l'uomo in via Cavazzoni, e lui a quel punto abbandona il mezzo e fugge. Inseguito a piedi, getta via un bilancino e cinque dosi di cocaina. Preso, ha spintonato gli agenti ed è stato arrestato.